

Fatti & Disfatti

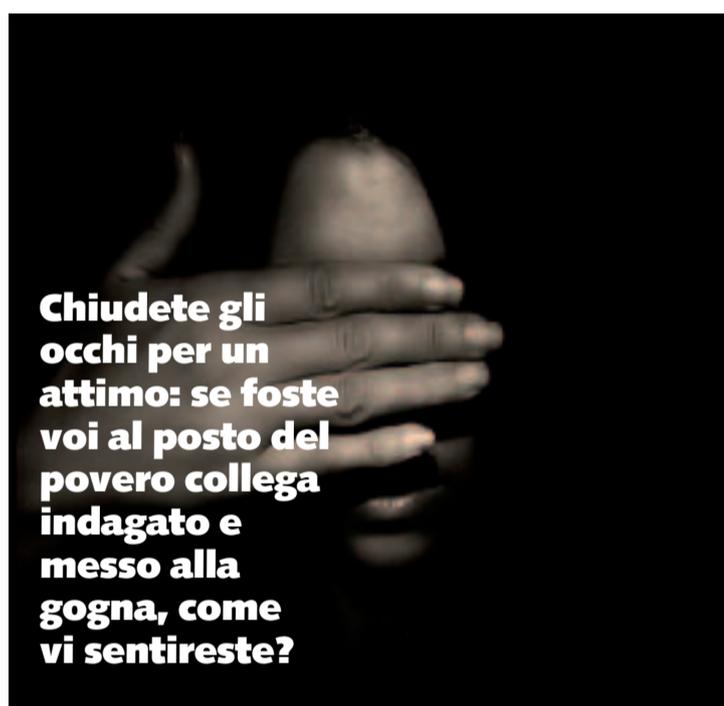
di Carlo Maria Stigliano



La Santa Inquisizione

Nella patria del diritto i ginecologi rischiano di finire sul rogo dopo processi sommari?

L'Italia è notoriamente la patria del Diritto: essa ha dato i natali a grandi giuristi che hanno posto le basi della civiltà giuridica sulla quale sono state fondate le moderne società rispettose della tutela dei diritti dei cittadini di fronte alla Legge. Ciononostante nell'arco della storia qualche scivolata, diciamo così, in questo campo l'abbiamo avuta anche noi: qualcosa hanno sperimentato i vari Giordano Bruno (bruciato vivo come eretico a Campo de' Fiori, a Roma), Galileo (salvatosi per il rotto della cuffia con l'abiura: ricordate, "eppur si muove..."), Tommaso Campanella (imprigionato praticamente a vita) e tanti altri per i quali il Bel Paese non deve essere sembrato propriamente la culla del diritto! Era il tempo della "Santa" Inquisizione e la vicenda umana di chi incappava nei rigori della legge volgeva certamente al brutto. L'iconografia di quel tempo ci riporta immagini di processi feroci e di torture inenarrabili a poveri cristi colpevoli a volte di aver creduto nei principi della scienza e nel progresso e di rifiutare il conformismo acritico, spesso imposto con metodi non proprio rispettosi delle regole del Diritto. Ebbene nella patria di Cicerone e di Cesare Beccaria oggi si verificano degli accadimenti che lasciano francamente sconcertati perché in un certo senso richiamano metodi e comportamenti che potrebbero somigliare a quelli appunto della Santa Inquisizione. Il fatto: in un piccolo ospedale del nostro Paese accade purtroppo che si verifichi in sala parto un evento avverso. Non dovrebbe succedere, è un evento doloroso, che tuttavia fa parte dei rischi connessi con la nascita. Che cosa accade in un caso come questo? I familiari della puerpera protestano, chiedono giustizia, presentano prontamente una denuncia contro l'ospedale e contro tutto il personale ritenuto responsabile e comunque coinvolto a vario titolo. Conseguenze immediate: la procura della Repubblica apre un'inchiesta ed invia prontamente una dozzina di comunicazioni (di garanzia!), notoriamente riservate e personali (ah!!!), ad altrettanti soggetti, dal primario alla puericultrice di turno. Data la riservatezza di questi atti, soltanto il giorno dopo su tutti i giornali vengono pubblicati i nomi (qualche volta anche le foto, se



disponibili) dei malcapitati, in particolare dei medici, che naturalmente vengono tutti accomunati in questo tragico esempio di chiara malasanità! In appena 5-8 anni, come minimo, si verrà a capo del processo nei suoi vari gradi di giudizio. Intanto però potrebbe scattare tutta una serie di meccanismi degni della famosa patria del diritto e della giustizia: l'azienda sanitaria apre da parte sua un'inchiesta sull'accaduto e valuta se sospendere il medico di turno ed eventualmente il primario del reparto, ritenuto comunque responsabile 'in vigilando' (è il famoso latinorum delle fregature...); l'ordine dei medici da parte sua indaga sugli aspetti deontologici del comportamento dei sanitari; la Regione, attraverso l'assessorato alla Sanità, invia ispettori per un'indagine approfondita; qualche solerte deputato presenta un'interrogazione al Parlamento sulla vicenda e conseguentemente il ministero della Salute invia ispettori per verificare il funzionamento del reparto di maternità e dell'ospedale teatro dell'evento. Neanche a dirlo la Commissione sugli errori sanitari si precipita in loco per una giusta e approfondita valutazione dei fatti;

il tribunale del malato promette di costituirsi parte civile e sollecita un'inchiesta accurata; l'associazione per i diritti civili eleva una accorata protesta contro l'ennesimo caso di malasanità che ha colpito un inerme pargolo proprio al momento di venire a questo mondo difficile. Intanto i Carabinieri del Nas discretamente indagano su possibili violazioni delle norme igieniche e di sicurezza. La Guardia di Finanza, secondo le sue competenze, indaga sulle presenze del personale e in particolare sul rispetto degli orari di servizio da parte dei medici di turno. Il dipartimento di prevenzione della stessa Asl aprirà

un'inchiesta specifica sul rispetto delle prescrizioni anti-infortunistiche e di sicurezza degli impianti, ciò che potrebbe avere una qualche relazione con l'incidente. Persino il sindaco della città, in qualità di massima autorità sanitaria del luogo, potrebbe inviare i vigili urbani a verificare il rispetto delle normative comunali. Naturalmente in tale contesto i giornali regionali (all'inizio anche quelli nazionali) danno esauriente conto di tutte queste iniziative di indagine (almeno due settimane di articolese sono garantite), dando ampio spazio ai legittimi lamenti dei familiari e della neo-mamma, evidenziando lo strazio dei familiari e (si fa così!) riesumando tutti i casi negativi in sala parto degli ultimi 5-10 anni. Dei poveri (e in caso di risarcimenti: miseri!) medici, del loro dramma di dover andare a dormire con il peso di tutte queste indagini, di dover lavorare ancora in quella sala parto, a nessuno praticamente importa. Del costo delle difese affidate agli avvocati, dello stress conseguente ai vari interrogatori non si cura alcuno. Intanto per la stampa e l'opinione pubblica la sentenza è stata già emessa: nella patria del diritto, appunto, il colpevole è già bell'e pronto! Sicuramente il medico ha sbagliato e... "deve pagare". Ma non è evidentemente abbastanza tutto questo enorme sistema inquisitorio messo in moto dall'incidente in sala parto, c'è ancora dell'altro, incredibilmente. Proprio nel caso in questione, forse

non ritenendo sufficienti le pur numerose iniziative di indagine svolte, un altro soggetto giuridico si è aggiunto inopinatamente: la Corte dei conti! Essa ha con appositi periti all'uopo nominati, esaminato il caso e sviscerato i comportamenti e gli eventi fin dentro la sala parto (è il caso di dire, ora facciamo "i conti" con la corte), ciò a causa della richiesta da parte dell'ospedale di rivalsa sul ginecologo di turno per il risarcimento pagato (in assenza di assicurazione) alla parte lesa. In buona sostanza su un singolo evento si sono accese una dozzina e più di indagini, con una miriade di interrogatori, richieste di spiegazioni, incerti ricordi (magari a distanza di tempo), memorie difensive, testimonianze, perizie giudiziarie eccetera eccetera! La stampa in tutto questo ha già dato comunque in pasto il colpevole. Chiudete gli occhi per un attimo: se foste voi al posto del povero collega indagato e messo alla gogna, come vi sentireste? Perseguitati è un termine che rende abbastanza l'idea? In questo magnifico affresco di civiltà giuridica, sorge spontanea una domanda: per un incidente ovviamente non voluto nel corso del lavoro si va incontro a tante inchieste, ma se un pazzo fosse entrato armato nella maternità dell'ospedale dell'esempio e avesse fatto una strage, non sarebbe stata aperta soltanto l'indagine della procura? La sproporzione sembra balzare agli occhi! Che si tratti di accanimento anti-sanitario? Il grande Galileo Galilei per non finire sul rogo, dinanzi all'Inquisizione arrivò persino a negare la rotazione della Terra: noi medici, noi ginecologi, che cosa saremo costretti a fare per sopravvivere a tanto... accanimento?

AOGOI LIGURIA

ELETTO IL NUOVO SEGRETARIO REGIONALE

Dopo un mandato pluriennale Felice Repetti passa il testimone a Vincenzo Maritati

■ In occasione del Congresso regionale GiLT (Ginecologi Liguri del Territorio) - Aogoi Liguria sul tema "Donne tra presente, passato, condizionale e futuro", il 15 ottobre scorso a Genova, si è tenuta l'assemblea regionale per l'elezione del nuovo segreta-

rio regionale. L'assemblea è stata presieduta dal segretario regionale uscente Felice Repetti, alla presenza del vice presidente nazionale Sandro Viglino, in rappresentanza del presidente Aogoi Vito Trojano impossibilitato ad intervenire. Felice Repetti ha presentato un bilancio del suo mandato pluriennale alla guida di Aogoi Liguria. Proprio in considerazione del lungo impegno profuso in questi anni, Repetti ha annunciato la sua intenzione di dimettersi, individuando il suo successore nella persona di Vincenzo Maritati che aveva manifestato la sua disponibilità ad assumere l'incarico di segretario regionale. L'Assemblea dei soci, dopo aver ringraziato Felice Repetti per il lavoro svolto in questi anni, ha approvato all'unanimità la nomina di Vincenzo Maritati a segretario regionale ligure.